

Il lavoro femminile aumenta il PIL

Pubblicato: Venerdì 8 Marzo 2013



I paesi che registrano alti tassi di occupazione femminile godono di un prodotto interno lordo più elevato. Questa enunciazione, confortata ormai da svariate evidenze, è stata al centro della relazione di **Melissa Oliviero, della segreteria regionale Cgil**, intervenuta questa mattina, al centro congressi De Filippi di Varese nell'ambito del convegno **“Un altro Welfare possibile”** organizzato in occasione dell'8 marzo dal **Coordinamento Donne Cgil, Cisl e Uil**.

« Le donne di successo che lavorano adottano schemi maschili, rinunciando spesso a fare figli. A tutt'oggi, invece, non ci sono stati che hanno assunto modelli femminili. **L'Italia si trova al 74esimo posto nella graduatoria del “gender gap”** cioè del divario delle condizioni socio economiche di donne e uomini. Dopo di noi, in Europa, ci sono solo Malta e la Romania».

Melissa Oliviero ha evidenziato come **le differenze inizino già alla prima occupazione**: « I dati dimostrano come, a un anno dalla laurea, sia occupato il 59% dei ragazzi contro il 53% delle ragazze. E che il divario tra le loro retribuzioni sia del 23% contro la media europea del 12%. **L'Italia ha ancora posizioni sociali e culturali arretrate**: non è mai esistito un primo ministro donna, pochissime siedono nei tavoli dirigenziali. Persino nell'ultima tornata elettorale lombarda la componente femminile eletta è una minoranza netta».

La delegata regionale ha parlato di **“segregazione orizzontale”** (« le donne si addensano in alcune professioni di solito meno retribuite») e di **“segregazione verticale”** (« tra le fasce dirigenziali loro occupano, in genere, quelle più basse: i dirigenti sono il 12% contro il 33% di media in Europa»). Ha toccato il tasto dolente **dell'uscita dal mondo del lavoro una volta diventate madri** (« tra il 2006 e il 2010 sono state 20.000 le lavoratrici che hanno abbandonato spesso costrette») e del **loro rientro spesso con contratti part time**: « Non dimentichiamo che questi contratti peseranno molto una volta che si andrà in pensione. **Il sistema contributivo provocherà nuove sacche di povertà**».

Per Melissa Oliviero, però, **molto si deve fare sul piano culturale**: « Le ragazze si affollano nelle facoltà universitarie umanistiche, lasciando ai ragazzi i percorsi scientifici che permettono possibilità di carriera più prestigiose e meglio pagate. Occorrerebbe un buon legislatore pubblico che riuscisse a invertire questa tendenza, stimolando e incentivando percorsi scientifici tra le studentesse con borse di studio ad hoc».

Ma perchè le donne dovrebbero impegnarsi di più? E qui arriva il **modello di sviluppo basato sul welfare**: « **Le donne lavoratrici hanno bisogno di servizi. E questi servizi sono lavori che permettono l'impiego di altri lavoratori.** Un sistema efficiente di sostegno alla famiglia

permetterebbe di accrescere l'offerta di lavoro e creerebbe maggior stabilità economica. **Il tasso di natalità aumenterebbe, creando quel circolo virtuoso di richiesta e offerta di lavoro.** Le stime indicano che **con un tasso di occupazione femminile elevato, il PIL aumenterebbe del 22%».** Stime che non sono solo europee ma anche italiane: « **Dal confronto dei dati di regioni quali l'Emilia e la Campania,** per esempio, si vede come nella prima l'occupazione femminile al 62% permetta un tasso di natalità largamente superiore a quello della Campania dove solo il 27% delle donne lavora».

Anche in un momento critico per l'economia come quello attuale, riflettere sulle potenzialità del lavoro femminile, dunque, potrebbe essere un volano importante.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it